

6. *Pap. Berlin 3038*, in W. Wreszinski, *Die Medizin der alten Aegypter* Bd. I, Leipzig 1909. Ventiquattro pagine di un libro medicinale simile al papiro Ebers; è della dinastia XIX.
7. *Pap. Med. London*, in W. Wreszinski, op. cit. Bd. II (pp. 135-237), Leipzig 1912. Son 18 pp. di un libro che risale alla fine della dinastia XVIII.

Di essi il ch. A. con sagace abilità e pazienza esamina lo schema delle ricette, la lingua, l'ortografia con relativi utili confronti ogni volta che la materia lo permetta. Ne raggruppa pure le speciali formule tecniche, soffermandosi ad esplicarne il valore spesso incerto anche per l'ignoranza dell'esatto significato da attribuirsi ai singoli vocaboli, costretti come siamo a ricavarlo sol per induzione dall'analisi del contesto. Tutta una sequela di pagine utili, che non è possibile riassumere in una modesta recensione.

Auguriamo che l'A. possa continuare gli studi così abilmente intrapresi, in modo da poter estendere il suo lavoro anche alle molteplici ricette disseminate nelle varie pubblicazioni egiziane non contenute nei sette papiri surriferiti. Auguriamo pure che abbia il tempo d'esaminare i numerosi papiri magici i quali non poche volte presentano innegabile affinità con le precedenti ricette medicali. Il che non può meravigliare dal momento che nell'antichità magia ed arte medica spesso si trovano strette in legittimo connubio.

Così con la raccolta di tutto il materiale sinora sperso in molteplici volumi non poche volte irreperibili, sarà possibile un'analisi più adeguata dei testi magico-medicali con frutto non indifferente per la penetrazione linguistica, culturale e religiosa dell'antica anima egiziana.

FAUSTINO SALVONI

GARDINER ALAN H., *The attitude of the Ancient Egyptians to death and the dead*, Cambridge, University Press, 1935, in-16 p. 45.

L'A. in questo volumetto, che racchiude una conferenza da lui tenuta all'Università di Cambridge il 14 maggio 1935, vuol ricercare i motivi che condussero gli Egiziani antichi ai molteplici lavori realizzati in onore dei defunti. Egli contro il Frazer (*The fear of the dead in primitive religion* vol. I, 1933 e vol. II, 1934) non pensa che possano essere 'un timore del morto' come si realizza per esempio in Cina, poichè in tal caso non si spiegherebbe la mancanza d'un culto degli antenati logicamente connesso con l'attitudine di paura, e nel medesimo tempo non si comprenderebbero le continue profanazioni delle tombe egiziane. Del resto contro gli infortuni derivanti da morti insepolti gli Egiziani avevan qual contravveleno la magia rivolta contro 'ogni uomo morto o donna morta, ogni nemico maschio e femmina, che operasse male contro di N. figlio di N.'. Le lettere che si scrivevan da parenti ai propri defunti son

al contrario testimoni della speranza d'un aiuto aspettato dal morto: cfr. A. H. Gardiner-Sethe K., *Egyptians letters to the dead*, 1928.

L'attitudine egiziana in rapporto ai defunti è piuttosto causata dal timore di una annichilazione. L'uomo oltre al corpo attuale materiale, ha pure il *ka* 'doppio', che è come l'ombra del precedente e che con la sua sussistenza impedisce la annichilazione completa dell'uomo. Ma esso ha pure i suoi bisogni, sussiste sol con la conservazione del corpo, necessita di cibi della cui ombra egli si nutre, di utensili con cui esplicare la propria attività. Ecco quindi l'obbligo di una mummificazione, la necessita di offerte continuamente presentate al defunto. Ma purtroppo la pietà filiale per il padre defunto si riduce a pura elevazione di statue ed alla immediata imbalsamazione cadaverica. Invece delle offerte perenni sorgon profanatori di tombe rubanti anche quello che in esse si conserva! Ed allora il vivo in persona si darà a provvedere ai suoi interessi d'oltretomba: si costruirà un sepolcro nascosto, ben internato nella roccia contenente imprecazioni contro i devastatori, vi editicherà dinanzi una *mastaba* o un piccolo altare per le offerte ed i sacrifici; se ricco provvederà con un contratto alla formazione d'un gruppo di sacerdoti destinati ad assicurare al morto oblazioni perenni.

In epoche più recenti alla offerta di cibi si sostituirà la pronuncia dei lor nomi: i nomi non equivalgono forse nella concezione antica alla realtà? Il nome rende presente l'ombra del cibo espresso, nutrimento del *ka* umano. E qui gli Egiziani mostrano la insaziabilità della loro brama; chiedono la pronuncia di migliaia e migliaia di animali, e talvolta ne supplicano i viandanti con tutte le ragioni: non è del vostro che vi si chiede, non vi si domanda gran fatica, solo la pronuncia d'una breve parola capace d'allietare l'anima del defunto. Su questo punto avrebbero potuto aggiungersi alla documentazione assai completa, anche le iscrizioni funerarie di Petosiris, così ampiamente illustrata dal Lefebvre, o sintetizzate con abilità dal compianto Suys É., *Vie de Petosiris*, Bruxelles 1927 pp. 16-17.

FAUSTINO SALVONI

GRAPOW HERMANN, *Über die anatomischen Kenntnisse der altägyptischen Ärzte* (= Morgenland, Darstellungen aus Geschichte und Kultur des Ostens, Heft 26), Leipzig, Hinrichs, 1935.

Il volumetto, che contiene interessanti risultati sopra la conoscenza anatomica degli antichi medici egizî, verrà letto con notevole interesse da coloro che desiderano conoscere non solo la nomenclatura ma anche le molteplici curiose deduzioni psicologiche sopra la funzione dei varî organi umani.

La terminologia anatomica egizia, che presenta ancora notevoli difficoltà, fu grandemente sviluppata sin da tempi remotissimi in cui nei riti sacri si pensava conferire l'immortalità al corpo umano, ed alle singole membra, con la loro 'divinizzazione' che la consacrava alla divinità so-